



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Giovedì 6 Febbraio 2020

Rifiuti, maxi-inchiesta con 23 indagati Ci sono anche Bonavita e Del Giudice

Perquisiti gli uffici Asia e Sapna. Quattro i filoni di indagine: ecoballe, differenziata, impianti e siti mai fatti

NAPOLI Un'altra inchiesta, dopo quelle clamorose degli anni scorsi, prova a chiarire le responsabilità della disastrosa situazione dei rifiuti in Campania. Ventitré inviti a comparire sono stati notificati ieri da Guardia di Finanza e carabinieri ad altrettanti indagati, nei cui confronti si ipotizza il reato di omissione di atti di ufficio. Due i politici: il vicepresidente e assessore all'ambiente della Regione, Fulvio Bonavita, e l'assessore all'Ambiente del Comune di Napoli, Raffaele Del Giudice, che è stato anche presidente di Asia. Proprio negli uffici di Asia, l'azienda comunale che si occupa di rifiuti, sono state fatte perquisizioni. Perquisita anche la Sapna, la società partecipata della Città metropolitana che gestisce gli Stir, gli impianti di trattamento dei rifiuti.

L'inchiesta, coordinata dal pm Nunzio Fragiasso e Francesca De Renzis, verte su diversi aspetti; diverse irregolarità e criticità da parte degli enti pubblici che hanno portato l'Italia a pagare una multa da centinaia di milioni di euro all'Unione europea. I filoni sono quattro: il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati di raccolta differenziata a Napoli (dovrebbe arrivare al 65 per cento, a novembre non superava il 34); la mancata rimozione e smaltimento delle cosiddette ecoballe; la mancata realizzazione di impianti di compostaggio, per i quali pure sono disponibili fondi europei; la mancata costruzione di siti di stoccaggio a servizio degli

Stir. Ciascuno dei 23 indagati, ritiene evidentemente la Procura, non ha attuato gli interventi che gli competevano per contribuire a risolvere l'emergenza rifiuti e alleggerire, come senz'altro sarebbe stato possibile, la posizione dell'Italia nei confronti dell'Unione europea.

Tra i destinatari dei 23 inviti a comparire ci sono, tra gli altri, Francesco Iacotucci, ex amministratore unico di Asia; Francesco Mascolo, dirigente dell'azienda tuttora in carica; Gabriele Gargano, amministratore unico di Sapna. Probabilmente Raffaele Del Giudice è indagato non in qualità di assessore comunale ed ex vicesindaco, ma di ex presidente di Asia. Tutti sono stati convocati in Procura nei prossimi giorni, per fornire chiarimenti sul loro operato.

La notifica degli inviti a comparire, nonostante le precauzioni prese dagli inquirenti per mantenere segreta la notizia, non è sfuggita ai frequentatori dei Palazzi: anche se le perquisizioni si sono protratte fino al pomeriggio, già in mattinata i finanziari del Nucleo di polizia economica e finanziaria e

i carabinieri del Nucleo operativo ecologico erano stati notati in uffici e corridoi. La notizia dunque è inevitabilmente trapelata.

L'inchiesta sulle presunte omissioni nel ciclo dei rifiuti segue di alcuni anni quella clamorosa in cui fu coinvolto, tra gli altri, l'ex presidente della Regione Antonio Bassolino. Una vicenda processuale elefantica, quella, che ipotizzava gravi illeciti nei confronti di amministratori pubblici e dirigenti di aziende attive nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Il processo, tuttavia, si concluse con l'assoluzione di tutti gli imputati da tutte le accuse loro rivolte; nella sentenza, i giudici criticarono la somma esorbitante spesa dalla Procura per il proprio consulente. L'assoluzione degli imputati fu confermata anche in appello: il ricorso della Procura fu infatti respinto. Ma a distanza di tanto tempo la situazione in Campania è cambiata di poco: in molte città l'emergenza è costante (si pensi per esempio a Napoli, dove anche le strade più frequentate dai turisti sono invase dall'immondizia, e a Torre del Greco, dove i rifiuti accumulati in strada arrivano al primo piano degli edifici). La raccolta differenziata non decolla, soprattutto nel capoluogo: basta camminare per le strade per rendersi conto che i cassonetti, dove peraltro viene gettato di tutto, non vengono svuotati per giorni. Le cosiddette ecoballe sono ancora lì dove sarebbero dovute rimanere per poche settimane. Una situazione estremamente sconcertante, dunque, di cui secondo la Procura sono responsabili almeno 23 persone.

La vicenda

● L'inchiesta, coordinata dal pm Nunzio Fragiasso e Francesca De Renzis, verte su diversi aspetti; diverse irregolarità e criticità da parte degli enti pubblici che hanno portato l'Italia a pagare una multa da centinaia di milioni di euro all'Ue. I filoni sono quattro: il mancato raggiungimento di alcuni obiettivi

di differenziata a Napoli; la mancata rimozione delle ecoballe; la mancata realizzazione di impianti di compostaggio; la mancata costruzione di siti di stoccaggio

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

Giornalisti, l'Ordine contro il bullismo e il cyberbullismo



L'Ordine dei Giornalisti della Campania in piazza contro bullismo e cyberbullismo. La Regione ha istituito una settimana dedicata al tema fino a domani e l'Ordine partecipa alle cinque tappe nei capoluoghi regionali. Oggi il presidente Ottavio Lucarelli, il segretario Titti Improta, i consiglieri e le giornaliste componenti la commissione Pari opportunità, dalle

9.30 alle 13 saranno negli spazi adiacenti al teatro San Carlo. Nei giorni scorsi le manifestazioni si sono svolte a Benevento, Caserta e Avellino. Domani mattina appuntamento a Salerno in piazza della Concordia. «L'Ordine dei Giornalisti - ha rilevato Lucarelli - è attivo da molti anni con colleghi e colleghe impegnati in un lavoro capillare a fianco degli insegnanti».

Da «Iocisto» cade il muro (letterario) del silenzio

Libri interpretati nella Lingua dei segni. Il 12 febbraio è la volta di «Lessico femminile»

NAPOLI Giù il muro del silenzio. Con la lingua dei segni le presentazioni dei libri diventano opportunità di integrazione. Succede da Iocisto, al Vomero, in via Cimarosa, grazie a Sofia Gallo e Stefania Torre.

Le due giovani interpreti della Lis (lingua dei segni italiana), accogliendo la vocazione della "libreria di tutti", offrono da volontarie un servizio di interpretariato nella lingua dei segni per i sordi che hanno perciò cominciato a frequentare eventi prima a loro preclusi. I testi vengono interpretati — non semplicemente tradotti — attraverso l'utilizzo di un codice mimico-gestuale che ne veicola la comprensione dei contenuti più profondi e delle emozioni. L'idea è nata in occasione dell'inaugurazione dello "scaffale solidale". Chiunque

può trovarvi da leggere o come leggere: la libreria mette a disposizione gratuitamente libri in Braille per i non vedenti, testi facilitati per i dislessici, romanzi in quattordici lingue per i migranti. Le presentazioni accessibili anche ai sordi sono iniziate, in fase sperimentale, il 20 gennaio con il *Treno dei bambini* di Viola Ardone: le letture di Sergio Savastano, interpretate nel linguaggio dei segni, hanno visibilmente coinvolto tutti i presenti. E ancora le due interpreti hanno accompagnato i dibattiti su *Naploitation* di Marco Demarco, *Il Contrappeso* di Giovanni Carleo, *Ripartire dal buio* di Leandro Blanco.

Già in calendario il prossimo appuntamento per il 12 febbraio (ore 18.30) con la scrittrice giornalista Sandra Petrigiani e



il suo ultimo saggio dal titolo *Lessico femminile*. Eventi in qualche modo speciali che dovrebbero col tempo diventare di ordinaria amministrazione. Sottolineano il segno diverso che la libreria ha conquistato sul territorio anche come associazione culturale e laboratorio di sperimentazione continua in sintonia con le esigenze di un'utenza sempre più diversifi-

cata. Guarda avanti, nonostante le difficoltà, Iocisto non molla la presa, si rinsalda nei suoi obiettivi, da quando è nata, sei anni fa, per iniziativa spontanea di un quartiere che si ribellava alla chiusura di tutte le librerie. «Io ci sto» è la risposta a una provocazione rimbalzata sui social. Circa 2.000 i soci e la libreria è oggi, come lo si immaginava, un luogo di incontro

e condivisione che offre proposte diversificate e per tutti, non soltanto presentazioni di libri ma laboratori di scrittura, lettura, recitazione, fotografia. Un modello virtuoso di cittadinanza e partecipazione imitato in altre città d'Italia. Un modello di resistenza: la chiusura forzata un anno fa ne metteva a dura prova la tenuta commerciale, poi la riapertura con un abito nuovo e tanta grinta, nuove idee, progetti.

«Si tratta di un servizio utile che abbatte le differenze — dichiara Claudia Migliore, presidente di Iocisto — e siamo stati felici di vedere in libreria persone con questo tipo di difficoltà che hanno partecipato per la prima volta alla presentazione di libri».

Vincenza Alfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flash mob di solidarietà con i cinesi «No pregiudizi»



CINESI Il flash mob in piazza

Un centinaio di manifestanti hanno preso parte al flash mob organizzato dall'ex Opg e dal sindacato nazionale cinese in piazza San Domenico. Wu zhiqiang Salvio, responsabile del sindacato cinese nazionale a Napoli, spiega: «Siamo qui per combattere i pregiudizi razziali in e per tranquillizzare i napoletani sul Coronavirus. Stiamo lavorando a contatto con il Cotugno. Nelle ultime due settimane sono arrivati una ventina di cinesi a Napoli e tutti loro hanno effettuato il test, che è sempre risultato finora negativo. Sono comunque in quarantena per estrema precauzione». La comunità cinese, molto numerosa in città, teme di essere discriminata in seguito all'allarme sanitario, oltre a lamentare un netto calo di affari sia nelle centinaia di esercizi commerciali, così come nei locali destinati alla somministrazioni di cibi e bevande. L'accoglienza si scontra, dunque, con le misure di prevenzione per evitare il diffondersi del virus, come l'iniziativa di alcune strutture alberghiere che hanno deciso di rifiutare turisti provenienti dalla zone a rischio entrati in Europa prima che scattasse il blocco dei voli.

«No spreco alimentare», anche a Napoli piatti a domicilio con prodotti invenduti

L'INIZIATIVA

Ordinare a domicilio contribuendo a ridurre lo spreco alimentare e donando un piatto a chi ne ha più bisogno? È possibile grazie all'iniziativa "Piatto Buono contro lo spreco alimentare", il progetto che Just Eat, app leader per ordinare pranzo e cena a domicilio, lancia in occasione del 5 febbraio, giornata nazionale contro lo spreco alimentare per coinvolgere consumatori e ristoranti nella lotta allo spreco e per sensibilizzare verso il tema, sempre più attuale, del ciclo di vita del cibo.

Dal 5 febbraio, dal menù dei primi 35 ristoranti che hanno scelto di partecipare all'iniziativa a Napoli, come nelle altre grandi città, sarà infatti possibile ordinare o aggiungere al proprio ordine a domicilio un piatto "buono" creato con prodotti freschi e invenduti, abbondanze di cibo, prodotti non conser-

**LA NOVITÀ INTRODotta
DA UNA APP DI CONSEGNE
IN OCCASIONE
DELLA GIORNATA
DI SENSIBILIZZAZIONE
SUL RICICLO DEL CIBO**

vabili o del giorno e materie prime in eccedenza o prossime alla scadenza, a un costo scontato. Ogni ristorante può presentare una propria pietanza stabilita ogni giorno in base alla disponibilità di un surplus di ingredienti e decidere quotidianamente se rendere il piatto disponibile o meno sul menù di Just Eat.

L'ORDINE

Ma cosa arriva a casa o in ufficio di chi ha ordinato il "Piatto Buono" dell'uno o dell'altro ristorante?

Sarà possibile sapere esattamente cosa conterrà il piatto solo quando si riceverà l'ordine

a domicilio dal ristorante. Per aiutare gli utenti però, in base alla cucina di ogni ristorante, la descrizione del piatto indirizzerà sulla tipologia di pietanza, ricetta o ingredienti, stabiliti dai ristoranti in base alle loro abitudini di consumo dei prodotti e al menù, in relazione ai piatti più ordinati o piatti del giorno.

Il piatto contro lo spreco è offerto dai ristoranti a un costo scontato da 3 a 7 euro, in base agli ingredienti e ai prodotti che in parte, o completamente, potrebbero rischiare di essere gettati via, o che risultano non conservabili per molti giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bonus

Contributi all'affitto, stanziati 13 milioni sarà la Regione a stilare le graduatorie

Dalla Regione tredici milioni di euro di contributi destinati al sostegno all'affitto. Il bando "per la concessione dei contributi al canone di locazione" è stato realizzato su proposta dell'assessorato all'Urbanistica retto da Bruno Discepolo. Destinato a tutti i cittadini della Campania, è stata prevista una procedura innovativa, sia perché esclusivamente online sia perché gestita direttamente dalla Regione e non più dai singoli Comuni, cosa quest'ultima che consentirà di abbreviare notevolmente i tempi di erogazione dei contributi. Le risorse complessivamente

stanziati, pari ad euro 13 milioni e 55mila euro sono ripartite in proporzione alle domande provenienti dai cittadini residenti nei Comuni e articolati nelle seguenti fasce: Napoli (circa 1 milione di abitanti); popolazione superiore a 50mila abitanti (circa 1,3 milioni abitanti); popolazione compresa tra i 50mila ed i 20mila abitanti (circa 1,5 milioni di abitanti); popolazione inferiore ai 20mila abitanti (circa 2,1 milioni abitanti). Successivamente, la Regione provvederà a trasferire a ciascun ente l'elenco degli aventi diritto al contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il campetto negato è cecità istituzionale”

Il procuratore nazionale Cafiero de Raho sulla scuola del Conocal: “Fare luce sull'inerzia”

di **Dario Del Porto**
● a pagina 7

L'intervista

Federico Cafiero de Raho “Cecità sociale e istituzionale”

di **Dario Del Porto**

«Da anni ripetiamo che per sottrarre i giovani alla camorra bisogna garantire cultura e sport. Poi si verificano episodi come quello del rione Conocal e si resta senza parole. È un esempio di cecità sociale e istituzionale». È indignato, il procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho dalla storia del campo sportivo polivalente dell'Istituto comprensivo “Eduardo De Filippo” di via del Flauto Magico rimesso a nuovo grazie ai fondi della Fondazione Santobono eppure ancora chiuso per colpa di Comune e municipalità: non ci sono le certificazioni di agibilità perché manca una recinzione. C'era anche l'alto magistrato, un anno fa, all'inaugurazione organizzata da “Repubblica” con il “Sabato delle idee”.

Quel giorno toccò proprio a lei

dare il simbolico calcio d'inizio. Sembrava l'inizio di una nuova

stagione per il rione Conocal, invece il campetto è ancora chiuso per colpa del Comune. Che ne pensa, procuratore Cafiero de Raho?

«È grave che una città come Napoli non riesca a garantire la fruibilità di una struttura sportiva appena ristrutturata da una fondazione solo perché manca una recinzione».

Cosa intende quando parla di «cecità sociale e istituzionale»?

«Lo sport rappresenta uno strumento formidabile per tener lontani i ragazzi dal mondo del crimine. Tutti gli enti dovrebbero intervenire per porre rimedio a una situazione intollerabile come questa. Invece ci si muove ciecamente, nella direzione che proprio la camorra predilige».

In che senso?

«È la camorra la prima a non volere che le scuole funzionino. Sono i camorristi i primi a guardare con ostilità i luoghi di aggregazione sani. A loro interessa che non ci siano regole, così possono fornire servizi illegali. Posso aggiungere una considerazione?».

Prego.

«Chi ha investito soldi in

quell'iniziativa, lo ha fatto nella consapevolezza di dare un contributo al ripristino della legalità nel quartiere. Tanti di noi ci hanno messo la faccia, credendo nella possibilità di fare qualcosa di importante. Al contrario, assistiamo all'inerzia di chi dovrebbe intervenire e non lo fa. In questo modo si impedisce che un territorio possa rialzare la testa, si lastrica di ostacoli il percorso di legalità intrapreso con fatica. E si finisce,

involontariamente, per fomentare la criminalità organizzata».

Come è possibile che questo accada?

«Sono un magistrato, non do giudizi affrettati. Sono curioso anche io di capire. Penso però che questa vicenda debba essere oggetto di attenzione da parte di chi vigila e ha il compito di verificare eventuali anomalie».

Secondo lei c'è materiale per aprire un'inchiesta?

«Dico solo che una situazione del genere merita attenzione. Investire 4-5 mila euro mi pare cosa tutto sommato banale per qualsiasi bilancio, così come non dovrebbe essere troppo difficile per gli uffici restituire prima possibile il campetto alla scuola. Vorrei capire per quali ragioni non si sia intervenuti prima e perché sia stato rilevato solo dopo che mancava quel requisito. Dov'erano allora quelli che oggi pongono questi problemi? Può darsi che si tratti di questioni di ordine burocratico, ma questa risposta non mi basterebbe comunque».

Perché?

«Le regole dovrebbero servire a migliorare le cose, non a ostacolare le iniziative, addirittura paralizzandole. La burocrazia non può uccidere un territorio soffocandone la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROCURATORE
FEDERICO
CAFIERO
DE RAHO

Lo sport tiene lontani i giovani dalla camorra. Adesso si intervenga e poi si faccia luce su questa inerzia intollerabile



▲ La palestra È ancora inagibile



▲ Magistrato Federico Cafiero de Raho



▲ L'area ancora chiusa Manca il certificato di agibilità